

Una conferenza del Pci che documenta la paralisi imposta dal malgoverno de

Cifre alla mano, a Palermo, i soldi non spesi per la «modica somma» di 1000 miliardi

Gi amministratori comunali preferiscono la stasi alla rottura di un ferreo sistema clientelare Il risanamento mai attuato - Al posto dell'Ufficio tecnico ci sono ancora gli uomini del «sacco»

Dalla nostra redazione PALERMO — Miliardo più, miliardo meno, qualcosa come mille miliardi restano congelati nelle banche. I comunisti hanno vuotato in pubblico le tasche del comune di Palermo. Lo hanno fatto nel corso di una conferenza-dibattito durante la quale hanno letto, cifre alla mano, una dura e quanto mai attuale requisitoria contro il sistema di potere che paralizza lo sviluppo economico e sociale della città. Tema della manifestazione: «I soldi che il comune di Palermo non ha mai spesi».

spesi è frutto della logica spietata di un blocco di potere che preferisce la paralisi pur di evitare scelte che comprometterebbero la sua ragmatela clientelare. IL RISANAMENTO La vicenda del risanamento, segnata il terreno da oggi cubbio ad oggi, ha decennati gli amministratori dc di Palermo avevano ripetuto fino alla nausea: «Non si può assente Palermo perché i soldi non ci sono». Nel '78 arrivano 40 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno. Devono servire per recuperare edili proprietà pubbliche di particolare interesse artistico e monumentale e per opere di urbanizzazione lungo gli assi viari della città. Si andavano ad aggiungere altri 35 miliardi della regionale del '76 previsti per la costruzione di alloggi-parcheggi.

Il risanamento — dice Elio Sanfilippo, capogruppo Pci al Comune — è una cartina di tornasole degli interessi difesi dalla Dc a Palermo. Si continua a privilegiare il vecchio comitato di affari a scapito della piccola e media industria, delle cooperative edilizie, dell'imprenditoria democratica. E la riferimento a due piccoli paragrafi del grande «libro risanamento» attuato, altrettanto emblematici. L'UFFICIO TECNICO Il comune del capoluogo siciliano non dispone per esempio di un suo ufficio tecnico. Utilizza ancora gli uomini inquisiti dall'antimafia. I «cervelli» della specializzazione degli anni del grande sacco della città. E una scelta di conservazione che però guarda lontano. L'ufficio tecnico inadeguato, l'insufficienza di ingegneri, geometri e architetti, servono infatti a trasformare il comune in una specie di gigantesca ventosa che attrae consistenti gruppi di professionisti rendendoli organici all'attuale sistema di potere.



Uno scorcio della vecchia Palermo

A Caltanissetta nelle liste dc

Le facce «nuove» si chiamano clientela arroganza, ruberie

Dal corrispondente CALTANISSETTA — La presentazione delle liste dc a Caltanissetta può fare comprendere meglio di ogni altro discorso quale sia il segno della «ventata reazionaria» che la Dc auspica per il paese. Guardiamo soprattutto il capoluogo. L'operazione «rinascimento», propagandata qui come un'operazione di risanamento, è un quinquennio scandaloso, la Dc esclude dalla lista comunale tutti gli uscenti, presentandosi con la parola d'ordine degli uomini nuovi, guidati però dall'onorevole Calogero Volpe che assicura la continuità politica e che rievoca la tradizione democristiana. Il risultato fu allora di cinque consiglieri in meno da 21 a 16, a fronte dell'aumento della rappresentanza della sinistra, due seggi in più al Pci e due al Psi. Oggi il prevalere di una involuzione reazionaria nella linea del partito di maggioranza, ha fatto ringalluzzire i ferri vecchi della politica cittadina.

LA SOPRAELEVATA «Il vecchio comitato d'affari — continua Sanfilippo — insiste nel considerare tutta l'operazione risanamento occasione d'oro per l'accaparramento mafioso di altre aree, adesso che si è esaurita la disponibilità alla periferia della città. L'anno scorso, due grosse novità. Il consiglio comunale delibera, con il parere favorevole dei comunisti di dare mandato a quattro esperti di predisporre un piano-programma che potesse dar vita ad interventi immediati. La Dc accetta una proposta (su proposta del Pci) dell'adempimento ad una azienda collegata alle partecipazioni statali, l'Italstat, dei progetti delle opere da realizzare. Dopo aver diventato il «braccio operativo» del comune di Palermo in attesa che l'ufficio tecnico si dimostri adeguato alle necessità di una città che ha toccato ormai da tempo il milione di abitanti.

ALGERO - Forse la ricusazione di un giudice Carte false dei dc per essere ammessi in lista? Si farebbe presente che uno dei magistrati è parente di un candidato del Pri

ALGERO - Forse la ricusazione di un giudice

Carte false dei dc per essere ammessi in lista?

Si farebbe presente che uno dei magistrati è parente di un candidato del Pri

Dal nostro corrispondente SASSARI — La Dc sassarese, in merito alla vicenda dell'elezione della sua lista dalle elezioni amministrative di Algero, si muove ora su due fronti ben precisi. Il primo è quello di fare carte false pur di riuscire a ribaltare la situazione a lei sfavorevole. Il secondo è costituito dalla continua polemica e dalle varie prese di posizione che si susseguono alla lettera aperta dell'on. Mario Segni e alla risposta del segretario provinciale dc, Antonio Serra.

Nostro servizio CUTRO — Giovani, edili, braccianti e contadini di Cutro e di Isola Capo Rizzuto sono scesi in lotta ieri a Cutro per denunciare e protestare contro il ritardo che impedisce l'attuazione di quella parte del piano irriguo Neto-Tacina-Passante che interessa il vasto altopiano che si estende da Cutro ad Isola. La manifestazione si è svolta a circa un anno dall'importante settimana di lotta indetta dalla Federbraccianti CGIL di Crotonese che portò alla decisione di chi sulla pelle delle popolazioni calabresi specula da tempo: governo regionale, CASMEZ, ESAC, consorzi di bonifica. Istituzioni, queste, che hanno fatto delle «loro responsabilità» potere clientelare mafioso di chiara marca democristiana.

Lo scandalo dei funzionari della Regione candidati alle elezioni

Chi controlla i controllori? In Sardegna ci pensa la Dc

Le proposte urgenti del Pci per evitare ulteriori intralazzi — Una vicenda che dimostra guasti e ramificazioni del sistema di potere democristiano

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ghinami assume l'interim degli assessori, i cui titolari sono candidati per il 19 giugno: ecco la prima proposta del Pci dopo la notizia che un nutrito plotone di dipendenti regionali, compresi due assessori socialisti, è sceso in lotta per le imminenti amministrative. Il Pci ha presentato anche altre tre proposte nella riunione del capigruppo. E' un «pacchetto» di richieste per correre in extremis ai ripari da qualsiasi «contaminazione» della campagna elettorale da parte di alti dirigenti della burocrazia regionale.

Dalla nostra redazione FOGGIA — Nella notte di lunedì, un grave attentato è stato compiuto contro la Camera del Lavoro di Ortanova. Solo per il tempestivo intervento di alcuni lavoratori e della vigilanza notturna esso non ha assunto proporzioni più gravi. E' un chiaro atto di intimidazione verso la CGIL e i suoi organizzati, che hanno sempre portato avanti un'iniziativa di impegno e di lotta a favore dei lavoratori.

Attentato alla CdL di Ortanova

FOGGIA — Nella notte di lunedì, un grave attentato è stato compiuto contro la Camera del Lavoro di Ortanova. Solo per il tempestivo intervento di alcuni lavoratori e della vigilanza notturna esso non ha assunto proporzioni più gravi.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ghinami assume l'interim degli assessori, i cui titolari sono candidati per il 19 giugno: ecco la prima proposta del Pci dopo la notizia che un nutrito plotone di dipendenti regionali, compresi due assessori socialisti, è sceso in lotta per le imminenti amministrative. Il Pci ha presentato anche altre tre proposte nella riunione del capigruppo. E' un «pacchetto» di richieste per correre in extremis ai ripari da qualsiasi «contaminazione» della campagna elettorale da parte di alti dirigenti della burocrazia regionale.

Dalla nostra redazione FOGGIA — Nella notte di lunedì, un grave attentato è stato compiuto contro la Camera del Lavoro di Ortanova. Solo per il tempestivo intervento di alcuni lavoratori e della vigilanza notturna esso non ha assunto proporzioni più gravi.

Giovani, braccianti e contadini a Cutro e Capo Rizzuto

Due paesi in piazza per il piano irriguo e per la trasformazione dell'agricoltura

La manifestazione ad un anno dall'occupazione dell'impianto OVS di San Leonardo — Molte resistenze e speculazioni da parte della Regione e Casmez

Nostro servizio CUTRO — Giovani, edili, braccianti e contadini di Cutro e di Isola Capo Rizzuto sono scesi in lotta ieri a Cutro per denunciare e protestare contro il ritardo che impedisce l'attuazione di quella parte del piano irriguo Neto-Tacina-Passante che interessa il vasto altopiano che si estende da Cutro ad Isola. La manifestazione si è svolta a circa un anno dall'importante settimana di lotta indetta dalla Federbraccianti CGIL di Crotonese che portò alla decisione di chi sulla pelle delle popolazioni calabresi specula da tempo: governo regionale, CASMEZ, ESAC, consorzi di bonifica. Istituzioni, queste, che hanno fatto delle «loro responsabilità» potere clientelare mafioso di chiara marca democristiana.

Due aspetti dello stesso problema che vanno ripresi nella loro dimensione reale. Si pone l'urgenza di risolvere, per l'ulteriore dei lavori, la questione dell'attraversamento dell'abitato di Cutro e quella dell'invito di S. Anna. Problemi nei confronti dei quali le amministrazioni comunali di Cutro e di Isola Capo Rizzuto (presenti alla manifestazione) devono dare risposte precise. «Non basta la solidarietà», ha affermato il compagno Caruso — bisogna impegnarsi realmente. Sul fronte delle altre problematiche che resta sempre in piedi la nefasta gestione dei consorzi di bonifica e dell'ESAC. In special modo sull'ESAC pesano le gravi responsabilità di una non utilizzazione degli impianti di trasformazione a gestione ESAC presenti nel comprensorio e che rappresentano anche qui il segno dello sperpero e del clientelismo più buio.

I lavoratori del Metapontino in lotta contro le inadempienze della Regione

Progetti pronti, soldi disponibili, e, in risposta, licenziamenti



Nostro servizio POLICORO — Cresce la preoccupazione tra gli operai edili del Metapontino per la minaccia di licenziamento sbandierata da alcune imprese che lavorano nell'ambito del consorzio Sinni. Si tratta di una decisione del tutto ingiustificata ed arbitraria per almeno due ragioni: i lavori non sono ancora del tutto ultimati; altri lavori per decine di miliardi già finanziati potrebbero iniziare se le lunghe procedure della Cassa per il Mezzogiorno fossero snellite. Tra le opere già finanziate e bloccate da tempo va ricordata quella che senza dubbio è la più importante e che consiste nell'adattamento della rete irrigua di tutto l'arco metapontino, con un importo di oltre 40 miliardi, mediante la sostituzione delle condotte con i tubi a pressione.

regionale del Pci — si batteranno affinché esse vengano iscritte nel programma annuale '80 della Cassa». L'area metapontina, — famosa in Italia e in Europa per essere una delle zone più fertili del paese — conosce altri problemi. Il benessere che qui i contadini hanno realizzato trasformando radicalmente quella che era un'area desertica e malarica appartenente a pochi signorotti, è continuamente insidiato. Molti dei prodotti agricoli (pomodori, bietole, agrumi) spesso vengono difficilmente venduti, e sempre mal pagati. Le poche strutture di commercializzazione, come la Cometa di Metaponto, non difendono gli interessi dei contadini, favorendo invece quelli di grossi commercianti. Mancano del tutto le strutture e le aziende per la trasformazione in loco dei prodotti.

Saverio Lodato

a. m.

Carmine Talicco

a. gi.